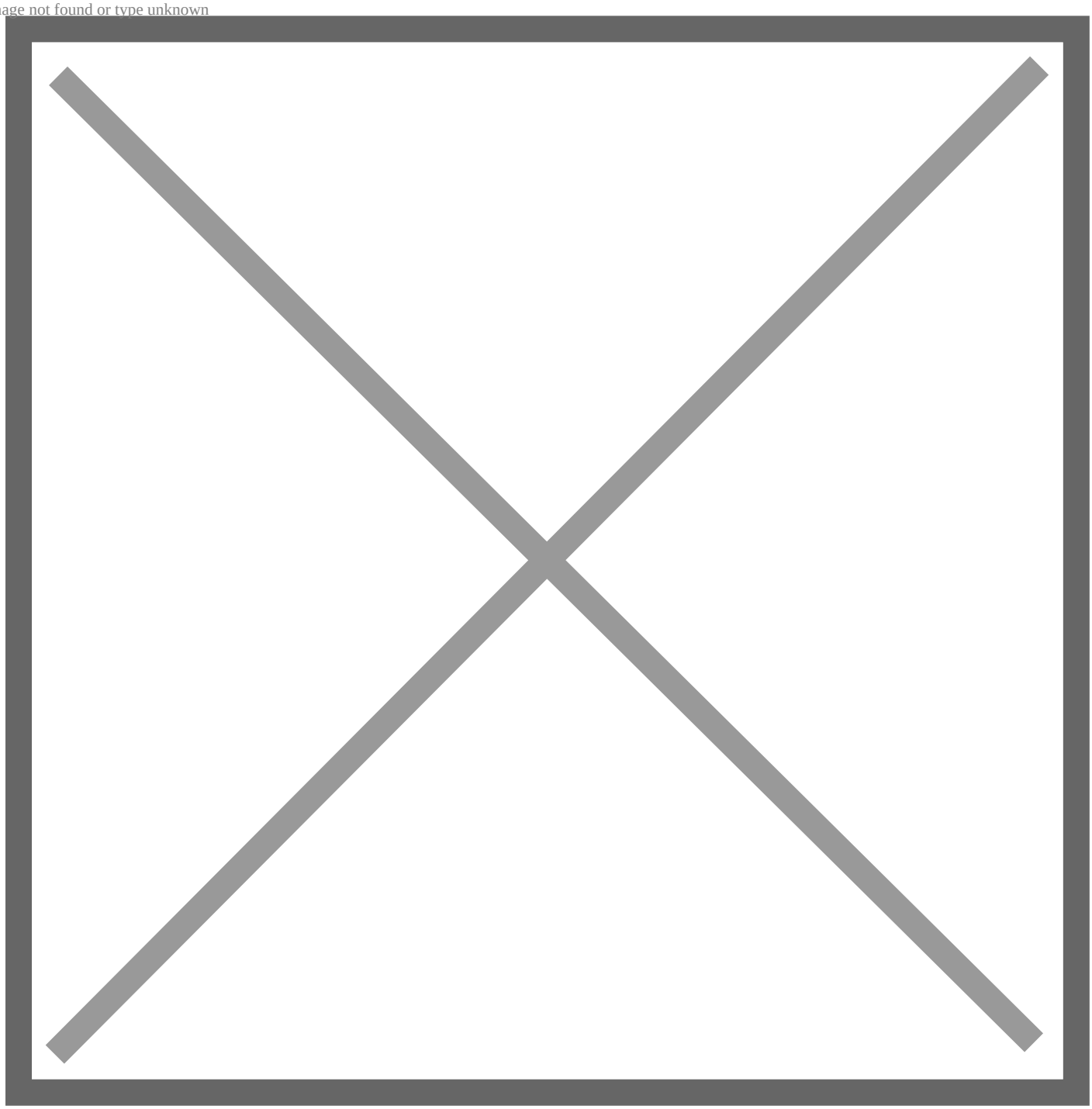
Image not found or type unknown



Il SISTEMA

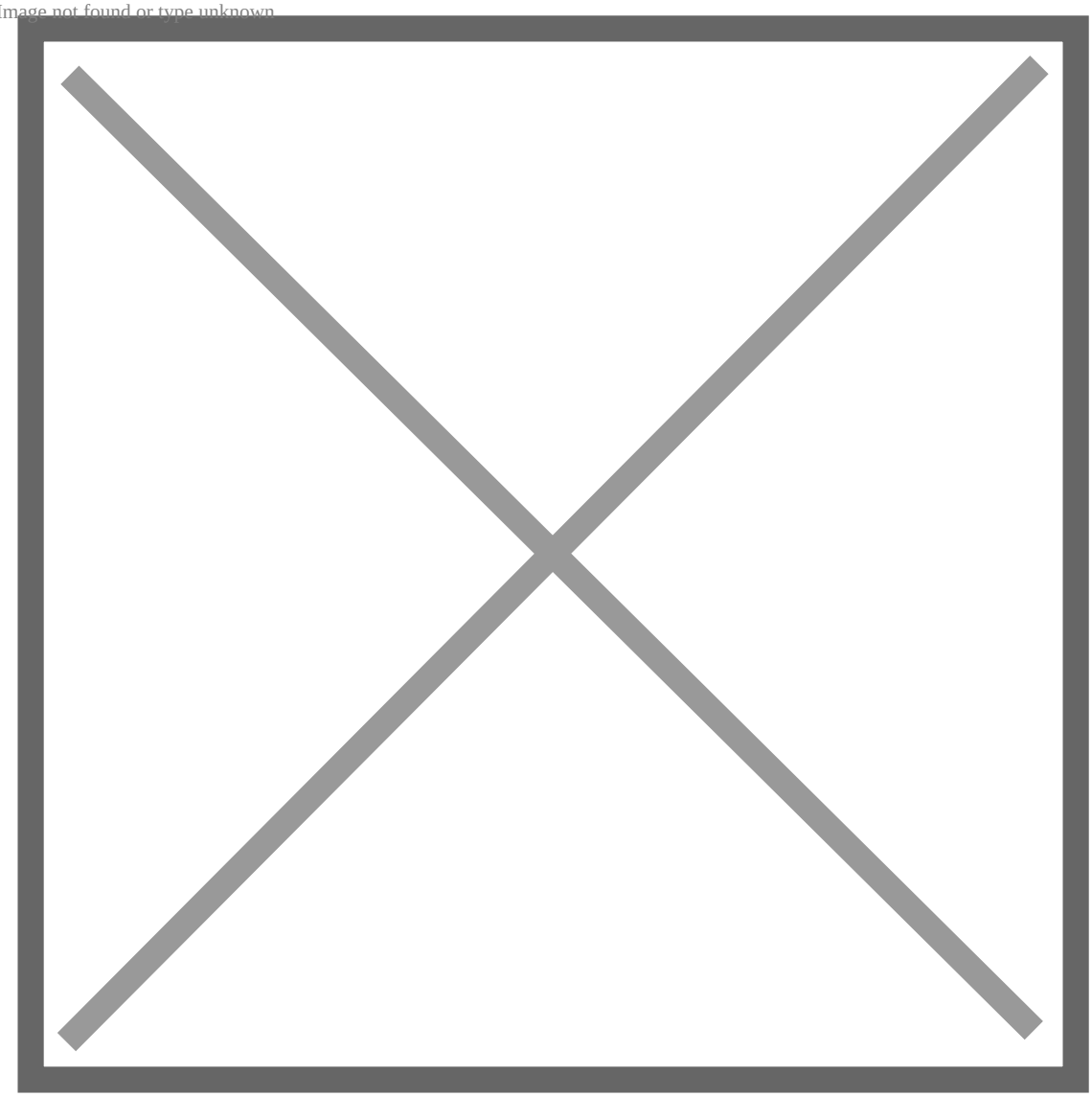
Così il Potere cancella l’autonomia di giudizio

EDITORIALI 12_08_2020

img
Image not found or type unknown

Gianfranco Amato

Image not found or type unknown



È noto che il Potere ama imporsi anche attraverso un uso strumentale dei mezzi di comunicazione, piegandoli alle due funzioni caratteristiche di ogni sistema totalitario: censura e propaganda. In quest'ottica le notizie vengono presentate dal regime secondo una versione che assume la veste di verità assoluta, anche se prescinde dalla realtà oggettiva dei fatti. Questo processo è pericoloso perché da una parte fa perdere agli individui un'autonomia di giudizio critico della realtà, mentre dall'altra parte tende a far confidare ciecamente nella propaganda, con una parola d'ordine rassicurante: «Fidati!». Lo ha dichiarato ufficialmente il governo, fidati! Lo ha scritto il tal prestigioso quotidiano, fidati! Lo ha annunciato il TG1 della Rai, fidati! È così e basta: non c'è bisogno di verificare, di analizzare, di giudicare o di pensare.

Si tratta di un'adesione acritica agli enunciati del Potere, con conseguente perdita di giudizio, che si sta pericolosamente diffondendo nell'opinione pubblica italiana. Persino al bar ho sentito un avventore rivolgersi al proprio amico pronunciando la

fatidica rassicurazione: «Fidati!». In quel caso l'avventore citava come verità indiscussa una certa affermazione fatta da una nota giornalista e conduttrice televisiva.

Eppure, se la gente si fermasse per un attimo a pensare, ad usare la propria capacità critica, si renderebbe conto di quanto sia assurdo confidare ciecamente nel pregiudizio ideologico del Potere senza guardare la realtà nella totalità dei suoi fattori. Gli esempi da questo punto di vista si sprecano. Un uomo pubblico come Matteo Salvini frequenta un rinomato locale pubblico, il quale proprio perché "pubblico" è aperto a tutti, anche al leader della Lega, senza alcuna discriminazione. Il Potere, invece, ha deciso di far assurgere l'immagine di Salvini che frequenta il Papeete ad emblema del male assoluto. Una persona razionale si chiederebbe perché a un politico dovrebbe essere interdetto quel locale, al punto da connotare così negativamente la sua frequentazione. Al Papeete, forse, si spaccia droga? Si gioca d'azzardo? Si riciclano soldi della mafia? Si pratica la prostituzione minorile? No. Nulla di tutto questo, grazie a Dio. E, allora, perché è così sconveniente per un uomo pubblico come Salvini mostrarsi dalle parti di quel noto locale?

Nel linguaggio politico si è persino coniata una metafora. "Bere un mojito al Papeete" significa, infatti, essere uno sfaccendato totalmente insensibile ai gravi problemi del Paese, un *macho* troglodita che ama farsi riprendere a petto nudo, un *minus habens* dedito solo al divertimento di spiaggia, un populista da bar privo del senso delle istituzioni. Tutto questo perché? Semplicemente perché lo ha deciso il Potere. È così, «fidati!». E l'italiano medio, che d'indole continua a incarnare *Il conformista* di Moravia, si fida. Rinuncia ad usare la ragione, abdica all'autonomia di giudizio, si adegua acriticamente al pensiero dominante imposto dal regime.

Esistono anche esempi specularmente opposti. José Carlos Alvarez Aguila - il cubano convivente omosessuale di Rocco Casalino, portavoce ufficiale dell'attuale presidente del Consiglio - è stato "segnalato" all'Ufficio antiriciclaggio della Banca d'Italia dall'istituto presso cui ha aperto il conto corrente, per operazioni sospette. Si sono, infatti, registrati movimenti per circa 150.000 euro, nonostante José Carlos viva solo grazie al sussidio di disoccupazione. Sospetto anche un bonifico proveniente da un conto tedesco della Plus500, società finanziaria internazionale che fornisce servizi di *trading online*. A questo si aggiungerebbero gli investimenti con l'azienda greca Fortissio.com, specializzata in "trading protetto". Nella segnalazione all'Ufficio Antiriciclaggio appaiono anche «scambi di bonifici tra rapporti collegati con causali generiche, unitamente a operazioni di *trading* probabilmente eseguite da soggetto terzo». Qualcuno si è pure chiesto quanto trasparente possa essere il comportamento

del convivente di un uomo che conosce in anteprima le decisioni del governo e che scommette online su dei titoli che gli permettono di guadagnare.

In merito alla vicenda ci sarebbero problemi d'immagine, di opportunità, e forse anche di conflitto d'interessi. Una persona razionale potrebbe discutere, valutare, giudicare il fatto. Invece no. Il Potere ha deciso che quella notizia di cronaca non ha una valenza negativa. Anzi, viene evidenziata come estremamente positiva la circostanza che giornali e tv diano ormai per scontato il fatto che un uomo possa avere un fidanzato con la "o". Tutto questo perché? Semplicemente perché lo ha deciso il Potere. È così, «fidati!». E l'italiano medio, ancora una volta, si fida. Anche in questo caso, preferisce rinunciare ad usare la ragione, abdicare all'autonomia di giudizio, adeguarsi acriticamente al pensiero dominante imposto dal regime.

Con questo sistema, il Potere si trasforma in una sorta di Stato Etico, stabilendo ciò che è bene e ciò che è male, anche attraverso i mezzi di comunicazione a lui asserviti, i quali si prestano volentieri ad attribuire una valenza positiva o negativa a fatti di cronaca di per sé totalmente neutri. Ma tutto questo, ripeto, si fonda su quella demoniaca capacità che hanno tutti i regimi totalitari di far perdere all'individuo qualunque possibilità di giudizio critico. Però, è proprio perdendo quella capacità che si perde la libertà. In fondo, è comodo cedere alla capacità inglobante e seduttiva del Potere.

Oggi in Italia la propaganda menzognera spacciata per verità di cui fidarsi ciecamente rappresenta la connotazione più diseducativa della nostra società. Ed è divenuta, proprio perché la nostra società è ideologizzata, sempre più normale e addirittura normativa. Il Potere usa, infatti, anche una parte della magistratura come braccio armato della legge per imporre la propria visione liberticida e falsificare la realtà. Come e perché si è giunti a tutto questo? La risposta è semplice: lo Stato Etico avanza quando il popolo perde qualunque riferimento a un criterio morale.

Lo aveva già denunciato vent'anni fa, con la sua consueta lucidità, monsignor Luigi Giussani, il fondatore di CL, con queste parole drammaticamente attuali: «Quello che permette alla stampa la libertà che si prende e alla magistratura le ingiustizie che realizza, ciò che permette questo è la dabbenaggine della gente che non ha più alcuna capacità critica, perché non è stata mai educata a nessun criterio morale. Non hanno più nessun criterio morale».

Parole che dovrebbero fare riflettere, innanzitutto, chi ha il compito educativo di annunciare un criterio morale capace di giudicare oggettivamente la realtà. Acominciare, per esempio, dalla gerarchia della Chiesa cattolica.